Parlamento europeo
2024-2029

TESTI APPROVATI

P10_TA(2026)0047

Espulsioni mirate di giornalisti e cristiani stranieri dalla Turchia con il pretesto della sicurezza nazionale

Risoluzione del Parlamento europeo del 12 febbraio 2026 sulle espulsioni mirate di giornalisti e cristiani stranieri dalla Turchia con il pretesto della sicurezza nazionale (2026/2613(RSP))

Il Parlamento europeo,

– visti l'articolo 150, paragrafo 5, e l'articolo 136, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che, secondo la relazione 2025 della Commissione sulla Turchia, il contesto per la libertà e il pluralismo dei media è limitato; che sono emerse preoccupazioni in merito alla detenzione e all'espulsione di giornalisti stranieri;

B. considerando che, negli ultimi anni, almeno 300 pastori e missionari cristiani stranieri, insieme ai loro familiari, sono stati espulsi dalla Turchia ed è stato loro negato di rientrare nel paese mediante l'applicazione delle misure amministrative "N-82" e "G-87" che li designano come minacce per la sicurezza nazionale, senza prove, processi né mezzi di ricorso effettivi;

C. considerando che Kaveh Taheri, giornalista freelance indipendente iraniano riconosciuto come rifugiato dall'UNHCR, è stato arrestato il 26 gennaio 2026 e rischia l'espulsione e la persecuzione politica in Iran; che il 20 gennaio 2026 il giornalista Nujan Mala Hassan è stato ferito con colpi di arma da fuoco dalle guardie di frontiera turche, mentre documentava alcune proteste; che altri giornalisti sono già stati espulsi, compreso Mark Lowen, corrispondente della BBC, e che altri ancora sono stati arrestati e minacciati di espulsione, come il giornalista francese Raphaël Boukandoura;

D. considerando che i cristiani risultano essere il gruppo religioso più perseguitato al mondo; che il mancato riconoscimento di tale realtà e l'assenza di risposte al riguardo compromettono la credibilità degli sforzi internazionali intesi a tutelare la libertà di religione e di credo;

E. considerando che diversi casi correlati sono pendenti dinanzi alla

Corte europea dei diritti dell'uomo, compresa la causa *Wiest* contro *Turchia*;

F. considerando che la trasformazione della basilica di Santa Sofia in moschea, la distruzione delle chiese cristiane e la continua pressione esercitata sulle comunità cristiane sono prova di un modello più ampio e sistematico di restrizione delle libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione e di religione;

1. condanna con fermezza le espulsioni mirate dei giornalisti e dei cristiani stranieri con il pretesto infondato della sicurezza nazionale e senza un giusto processo; deplora il mancato accesso alle prove e l'assenza di un controllo giurisdizionale effettivo;

2. esprime fermo sostegno ai cristiani e afferma che la libertà di religione e di credo, compreso il diritto di praticare, cambiare o manifestare la propria religione individualmente o in comunità con altri, deve essere pienamente tutelata in conformità del diritto internazionale in materia di diritti umani e rispettata senza discriminazioni né interferenze da parte delle autorità statali;

3. ritiene che tali espulsioni mirate avvengano in un contesto più ampio di arretramento democratico, erosione dell'indipendenza della magistratura, criminalizzazione del dissenso e attacchi alla società civile;

4. invita la Turchia a porre immediatamente fine a tutte le forme di vessazione giudiziaria e amministrativa a carico dei giornalisti stranieri, spesso sulla base del pretesto della sicurezza nazionale; esprime profonda indignazione per le detenzioni e gli arresti arbitrari segnalati; invita la Turchia a porre immediatamente fine alle procedure di espulsione nei confronti di Kaveh Taheri e di tutti gli altri giornalisti stranieri; chiede la sospensione di tutti i procedimenti giudiziari nei confronti del giornalista svedese Joakim Medin e di tutti i giornalisti condannati per aver svolto il loro lavoro;

5. condivide la valutazione contenuta nella relazione 2025 sulla Turchia circa il contesto restrittivo per i giornalisti e le voci critiche;

6. esprime la propria solidarietà ai giornalisti turchi che continuano a documentare quanto accade in modo indipendente nonostante i numerosi abusi; invita la Commissione a fornire maggiore sostegno ai media indipendenti;

7. esorta la Turchia a cessare immediatamente l'uso dei codici amministrativi di sicurezza "N-82" e "G-87", a prendere decisioni individuali motivate e soggette a un controllo giurisdizionale indipendente e a consentire alle persone espulse arbitrariamente di rientrare nel paese;

8. invita la VP/AR e la Commissione a sollevare sistematicamente tali preoccupazioni nel contesto del dialogo politico con la Turchia e a

valutare l'adozione di misure mirate qualora tali abusi dovessero persistere;

9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla VP/AR e agli Stati membri nonché al governo e al parlamento della Turchia.